

Fraincanti

la rivista

CITTADINANZA E COMUNITÀ
TRA NAPOLI E CASERTA



NUM. 6

L'ULTIMO REDDITO

DIECI, CENTO, MILLE POVERTÀ

SOMMARIO

L'ultimo reddito

Dieci, cento, mille povertà



FRAINCANTI La Rivista

Direttore responsabile

Rocco Pezzullo

In redazione

Caterina Flagiello

Angela Di Micco

Emilio Di Fusco

Giuseppina Levita

Editore

Cantiere Giovani

Art Director

Elisa Cuenca Tamariz

Grafica e impaginazione

Comunica Sociale

Illustrazioni

Carmela Gondola

Contatti: fraincanti@cantieregiovani.org

Cell. 379.1122065

Testi, fotografie, illustrazioni: © Tutti i diritti riservati

Per proposte e suggerimenti, scrivere a

fraincanti@cantieregiovani.org

Rivista trimestrale registrata presso il Tribunale di

Napoli Nord con reg. n. 1260 del 26/02/2021 - n. di

registro generale 538/2021

PAG. 03

Editoriale

L'ultimo reddito: la colpa di essere poveri

PAG. 04

Dossier

"Ascòltati", la fotografia della Caritas Aversana di un territorio che Resiste

PAG. 05

Voci dal fondo

Pag.05 La povertà si eredita più della ricchezza

Pag.06 La scuola mancata

PAG. 07

Focus

L'attuazione delle misure di contrasto alla povertà in Italia

PAG. 08

Persone Fraincanti

Don Carmine: "Sui diritti negati i territori devono alzare la voce"

L'ultimo reddito: la colpa di essere poveri

• Rocco Pezzullo •

Nell'Italia degli antichi e sempre nuovi Guelfi e Ghibellini, nel Paese dei contrasti senza tempo, di orde di ultras della politica, dell'opinione pubblica che si forma, sempre più e sempre peggio, solo in occasione di sterili conflitti allestiti intorno a temi più o meno importanti, il Reddito di Cittadinanza, a quanto pare giunto al suo ultimo anno di vita, da tempo si è aggiunto quale ulteriore motivo di scontro.

I media nazionali, salvo encomiabili eccezioni, sembrano voler affrontare l'argomento solo utilizzando l'utile spettacolo che sempre offre la lotta tra poveri. Così, la televisione e una certa informazione rischiano di alimentare una narrazione superficiale della misura di contrasto introdotta nel 2019. Ci siamo convinti che il Reddito di Cittadinanza sia un improvvido regalo che il Governo centrale concede a cittadini di ceto basso, allettati dalla possibilità di guadagnare senza lavorare; oppure che esistano numerosissimi imprenditori i quali (poverini!), da quando c'è il Reddito, non riescono a trovare personale da sottopagare per le loro generose attività; e ancora, che la maggioranza di coloro che percepiscono il Reddito stiano truffando lo Stato ottenendo il sussidio senza averne realmente diritto.

Allo stesso tempo, a fomentare il tiro a bersaglio contro i percettori del reddito, credo abbia contribuito anche l'iniziativa di alcuni sindaci i quali, un po' per propaganda, un po' per reale necessità, hanno cercato di impiegare le persone destinatarie di questa misura in lavori socialmente utili. Poca roba, in realtà. Una moda avviata senza una reale progettazione, povera di obiettivi concreti che ha fatto presto a scomparire. Buona solo per le parate social.

Il problema serio, in questo contesto, è che abbiamo finito per fare la guerra ai poveri, più che alla povertà, puntando il dito contro le persone, più che contro le cause che determinano il dilagare del fenomeno.

E se il Reddito di Cittadinanza non rappresenta la soluzione definitiva al problema, bisogna riconoscere che non sia nemmeno la causa principale di tutti i mali, la misura contro cui scagliarsi.

Ma si può davvero restare tranquilli sapendo che servano cinque generazioni, come evidenzia l'ultimo dossier di Caritas Italiana, per superare uno stato di povertà assoluta?

Come si può fingere di ignorare le liste d'attesa, caratteristiche della sanità pubblica, senza manifestare un briciolo di utile indignazione? Come si può restare fermi dinanzi alla consapevolezza che esistono persone che non hanno un tetto sopra la testa, né i soldi per permettersi un affitto?

Certo, si può scegliere di restare indifferenti dinanzi alle costanti violazioni di diritti che attraversano le nostre città, soprattutto se siamo dalla parte di coloro che possono pagare profumatamente servizi privati, supplenti eccellenti delle mancanze del pubblico. In questo caso, allora, poco importa se la scuola non è più un ascensore sociale, se il diritto alla salute non è garantito per tutti, se la casa è un diritto solo nelle chiacchiere di molti: girandosi sempre dall'altra parte, si può davvero credere di vivere nel Paese migliore del mondo capace di offrire, a chi può permetterselo, tutto ciò di cui si ha bisogno. Per tutti gli altri, poveri cristi, colpevoli di avere il portafogli vuoto, valga il sempreverde principio alla base del welfare dei nostri territori: "Arrangiatevi!".▼

DOSSIER

“ASCOLTÀTI”, la fotografia della Caritas aversana di un territorio che resiste

• Caterina Flagiello •

Un po' più di 50 anni, per l'esattezza 51, lasciano un'impronta sul territorio. Per questo motivo la Caritas italiana, fondata nel 1971 per volere di Papa Paolo VI, è sempre più un punto di riferimento sia a livello nazionale che soprattutto locale.

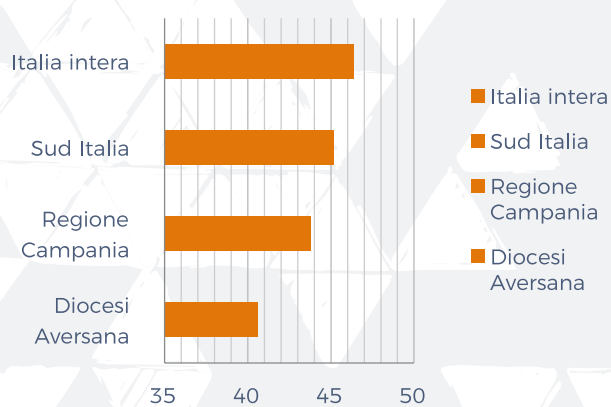
Organismo pastorale della CEI, il suo scopo è quello di “promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.” come riportato all'art. 1 dello statuto consultabile online (il link è: https://archivio.caritas.it/home_page_chi_siamo/00003684_Statuto.html). Di solito, quando si parla di Caritas, spesso vengono in mente i cosiddetti “pacchi alimentari”, tuttavia il ruolo della Caritas non si limita solo alla distribuzione di generi alimentari, bensì realizza anche studi e ricerche sui bisogni delle persone presenti sul territorio. Questi studi vengono realizzati in collaborazione con altri organismi e vengono presentati ogni anno a cadenza regolare. Con riferimento al nostro territorio, la Diocesi di Aversa è molto popolosa, comprende infatti ben 29 comuni distribuiti tra due province (Napoli e Caserta): Caivano, Cardito, Casandrino, Crispiano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano, Grumo Nevano, Qualiano, Sant'Antimo, Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casapesenna, Casaluce, Cesa, Frignano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno.

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi, si è posto come obiettivo (tra gli altri) quello di portare l'attenzione sulle condizioni socio-economiche della popolazione; il suo ultimo dossier: “Ascòltàti” di novembre 2022, evidenzia una serie di fattori e cambiamenti avvenuti nel corso degli anni (dal 2005 al 2021), alcuni di essi sono incoraggianti, altri un po' meno.

Un dato positivo è l'età media del territorio (con riferimento al 2021) di circa di 40,6 anni; un'età giovane rispetto alle province di Napoli e Caserta (circa 43,0

anni per entrambe), all'età media presente nella Regione Campania (43,8), del Sud Italia (45,2) e dell'Italia intera (46,4).

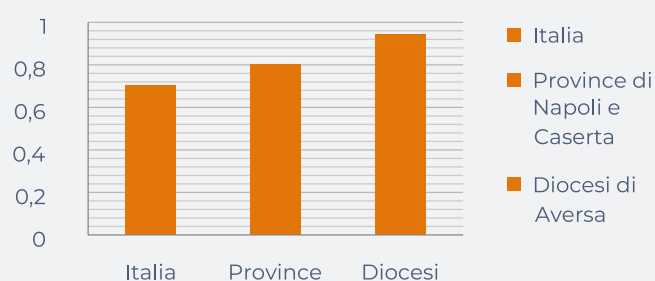
Età media con rif. al 2021



“ Il ruolo della Caritas non si limita solo alla distribuzione di generi alimentari, bensì realizza anche studi e ricerche sui bisogni delle persone presenti sul territorio ”

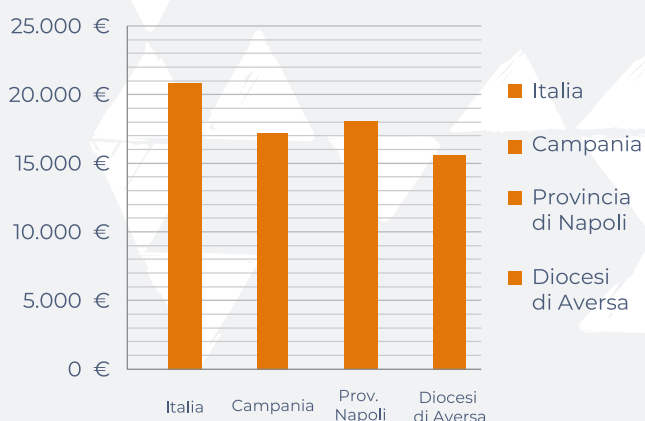
Anche il tasso medio di natalità presenta una nota positiva (in questo lungo inverno demografico italiano), infatti, nella Diocesi abbiamo un tasso di 0,94 rispetto a quello delle province di Napoli e Caserta (circa 0,8) e dell'Italia (intorno allo 0,7).

Natalità media con rif. al 2021



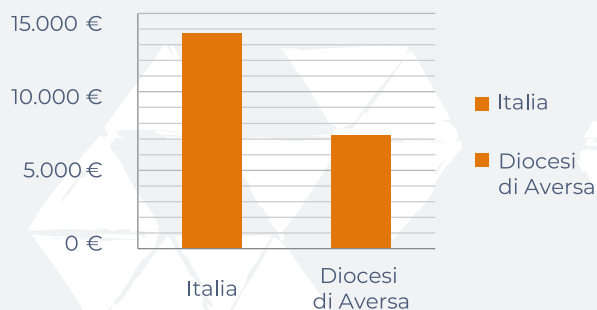
In ambito economico purtroppo, i dati non sono rassicuranti, anche se in leggero miglioramento: il reddito imponibile medio (per il 90% derivante da lavoro dipendente) nel territorio diocesano si attesta sui 15.585 €, collocandosi al di sotto sia della media della provincia di Napoli (che si attesta sui 18.009 €), sia della media regionale (17.226 €) che di quella nazionale (20.851 €). Solo prendendo in analisi la differenza tra la provincia di Napoli ed il territorio diocesano, notiamo una differenza in negativo di 2.424 €.

Reddito imponibile medio con rif. al 2021



Ma questo non è un dato del tutto negativo: c'è stato un aumento di 510 € rispetto al reddito medio registrato nel 2017; inoltre, l'analisi diocesana ha evidenziato che, calcolando il reddito imponibile medio in rapporto alla popolazione, a livello nazionale la nuova media è pari a 13.762 € mentre invece nel territorio della Diocesi di Aversa diventa di 7.249 € con una differenza assoluta di 6.513 € pari al 47,3%. Rispetto ai redditi del 2017, questo gap si è ridotto del 2,9%, ma resta comunque basso.

Reddito imponibile medio in rapporto alla popolazione con rif. al 2021

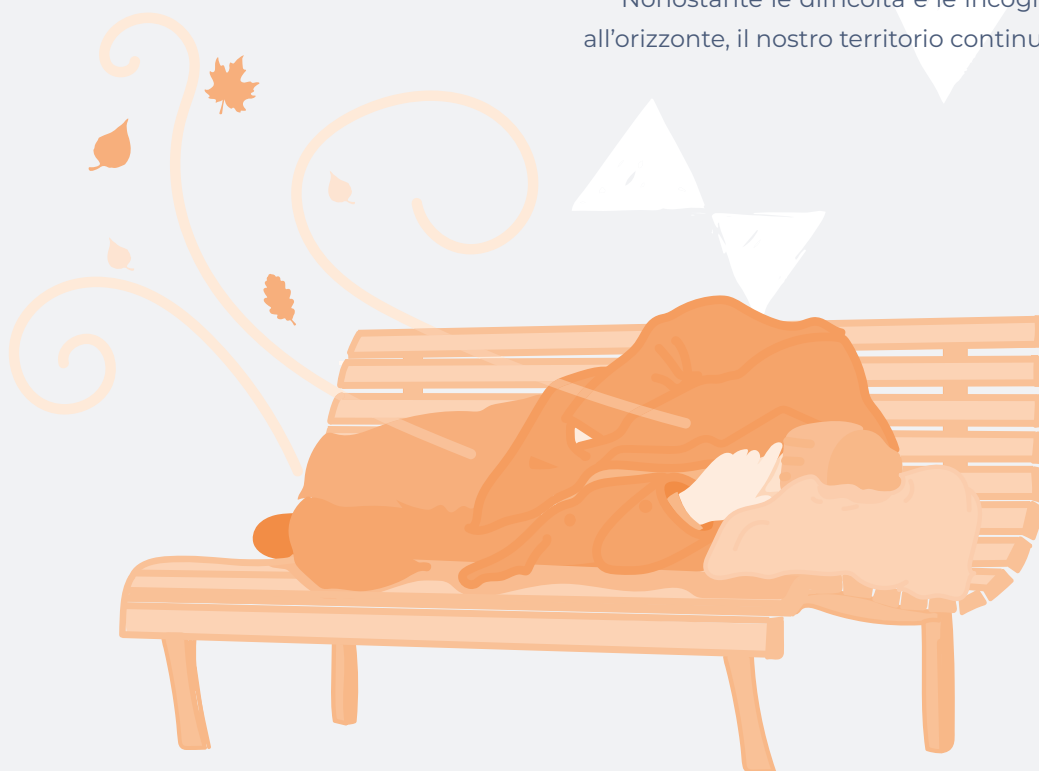


Tuttavia, c'è un'ulteriore nota da tenere in considerazione: Nel rapporto della diocesi, si fa riferimento ai "redditi dichiarati" e non ai "redditi effettivi" che indicano l'attuale potere d'acquisto di una famiglia.

Questa è un'importante differenza da sottolineare, in modo da poter inserire nel contesto anche le note criticità del nostro territorio, tra cui le obiettive difficoltà nel trovare un lavoro in regola e ben retribuito. Infatti il fenomeno del lavoro nero e quello del lavoro grigio sono molto diffusi, con la "naturale" conseguenza che molti contratti quando vengono registrati, risultano come part-time, anche se de facto, non lo sono, oltre all'inefficienza dei servizi per la popolazione (ad es. il trasporto locale), la presenza della malavita organizzata ed una fortissima emigrazione, sia all'interno dei confini nazionali, che verso l'estero.

In questo contesto socioeconomico, il reddito di cittadinanza si è dimostrato determinante, per quasi un milione di persone, per sfuggire dalla povertà: il numero di nuclei familiari per i quali è stata attivata la misura in Campania è di 335.261, per un totale di persone coinvolte pari a 842.442. La nostra regione ha anche il record dell'importo medio mensile più elevato che si attesta sui 619,42 €.

Nonostante le difficoltà e le incognite per il futuro all'orizzonte, il nostro territorio continua a resistere. ▼



La povertà si eredita più della ricchezza

• Angela Di Micco •

Quando parliamo di povertà ci riferiamo al 1,9 mln di famiglie che vivono in uno stato di disagio economico e sociale. Sono quelle persone, non visibili a molti, che non sono in grado di acquistare neanche le medicine.

L'ISTAT e la CARITAS hanno restituito, con i loro rapporti, la fotografia di un paese colpito da pesanti effetti economici e sociali dell'attuale crisi sanitaria, legata anche alla pandemia Covid-19.

Questa non solo ha aggravato le condizioni di salute ma anche quelle reddituali con la perdita del lavoro.

Condizioni igieniche precarie, abitazioni piccole che costringono i componenti a vivere ammassati in un'unica stanza e una scarsa ed inadeguata alimentazione fanno sì che i poveri siano colpiti maggiormente dalle malattie rispetto ai benestanti.

In ambito sanitario siamo salvaguardati dall'art 32 della Costituzione il cui concetto primario è la garanzia delle cure gratuite agli indigenti.

I LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) permettono che tutti i cittadini gratuitamente o con il pagamento di una quota di partecipazione (ticket) a seconda delle disponibilità economiche, abbiano accesso alle prestazioni ed ai servizi forniti dal SSN.

In ambito europeo i LEA sono considerati il cardine del nostro SSN. Sono tra i maggiormente assistenziali nei confronti dei cittadini e, nonostante le lunghe liste di attesa, gli sprechi e gli scandali la sanità italiana è considerata una delle migliori al mondo.

Nel 2018 infatti l'agenzia statunitense Bloomberg, ha assegnato al nostro SSN il quarto posto a livello mondiale. Ma se per alcuni indicatori l'SNN eccelle, per altri lo pone agli ultimi posti.

Ma cosa accade negli altri paesi europei?

Tutti i cittadini hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita, ossia hanno la garanzia dell'assistenza di base.

Gli stati membri hanno identificato anche gli immigrati come soggetti a rischio di povertà ed esclusione sociale. Ma la mancanza di conoscenza dei propri diritti, le diversità culturali sono ostacoli rilevanti. Per alcune donne immigrate, ad esempio, la mancanza di medici di sesso femminile determina il mancato accesso alle cure sanitarie.

C'è da precisare che in Italia la gestione della sanità pubblica verso gli immigrati è regolata da una politica degli anni Novanta. Gli immigrati regolari hanno accesso ai servizi forniti dal SSN, mentre per gli irregolari, certificati come stranieri temporaneamente presenti, la legge italiana prevede che possano usufruire dei servizi sanitari senza rischiare di essere denunciati alle autorità.

“ **Tutti i cittadini hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita, ossia hanno la garanzia dell'assistenza di base.** ”

Poco prima della pandemia Covid-19 The Guardian denunciava la crisi del NHS (Servizio Sanitario Nazionale in UK) evidenziando come l'accesso al pronto soccorso, le cure oncologiche o la chirurgia di elezione fosse peggiorata.

Al pari del nostro SSN anche l'NHS offre assistenza medica di base gratuita a tutti coloro che risiedono nel Regno Unito.

Dopo quasi tre anni con in mezzo la pandemia, crisi politica e Brexit, un rapporto della British Medical Association (BMA) del 19 luglio 2022, certifica come la situazione di sofferenza del NHS sia ancora più profonda.

Contrastare la povertà significa quindi adottare politiche sociali e sanitarie per definire al meglio utilità, costi, benefici e sprechi per garantire a tutti ed al meglio quell'assistenza prevista dall'Art 32 della nostra Costituzione. ▼



VOCI DAL FONDO

La scuola mancata

• Giuseppina Levita •

L' Italia è uno dei paesi con il tasso più alto di abbandono scolastico in Europa.

Una situazione ancora più preoccupante si rileva nelle grandi regioni del Sud Italia. Le isole sono i territori maggiormente colpiti da questo fenomeno. In Sardegna il 23% dei residenti 18-24 anni lascia gli studi prima del diploma, in Sicilia il 22%. Seguono Calabria, Campania e Puglia, tutte e tre con un tasso di abbandono superiore alla media nazionale. In Campania il 18,5% dei residenti con età compresa tra i 18 e 24 anni ha solo la licenza media ed il 22% dei giovani residenti nella città metropolitana di Napoli abbandona gli studi. **Il tasso di evasione scolastica in Campania nel 2021 è di 3,7 punti % superiore alla media nazionale e nei test invalsi 2020/2021 il 48,9% degli studenti campani di terza media si è attestato su livelli di competenza 1 e 2 in italiano, considerati non adeguati, a fronte di una media nazionale di circa il 39% .**

Si rafforza, inoltre, nel 2021 la consueta correlazione tra stato di deprivazione socio-culturale e bassi livelli d'istruzione, il numero delle persone che possiede al massimo la licenza media passa dal 57,1% al 69,7%, nelle isole arriviamo alla percentuale dell' 84,7 e nel resto del sud al 47,1.

Questi i dati più significativi emersi dalle recenti ricerche. Ritengo, tuttavia, che il dato più importante sia il seguente: **i minori a rischio di povertà o esclusione sociale nel 2020 sono il 53% quando i genitori non hanno il diploma, mentre tra i figli di laureati tale percentuale si attesta al 10%.**

Nel mondo in cui viviamo il livello di istruzione è una delle variabili che maggiormente decidono il destino individuale di una persona e, di conseguenza, le stesse prospettive della società nel suo insieme. Avere accesso, fin dai primi anni di vita, a un'istruzione di qualità agevola tutto il percorso successivo e riduce il rischio di trovarsi in situazioni di povertà o di esclusione sociale.

Questa possibilità molto spesso dipende dalla famiglia in cui si nasce. È, infatti, proprio chi parte da una condizione di deprivazione ad avere minore accesso alle opportunità educative, sociali e culturali che potrebbero consentire di uscire dal rischio esclusione.

“ **Avere accesso, fin dai primi anni di vita, a un'istruzione di qualità agevola tutto il percorso successivo e riduce il rischio di trovarsi in situazioni di povertà o di esclusione sociale.** ”

Proprio a tale proposito la Caritas italiana nel suo ultimo rapporto afferma che in Italia il raggio della mobilità ascendente risulta assai corto e sembra funzionare prevalentemente per chi proviene da famiglie di classe media e superiore; per chi si colloca nelle posizioni più svantaggiate della scala sociale si registrano invece scarse possibilità di accedere ai livelli superiori, da qui l'espressione “dei pavimenti e dei soffitti appiccicosi”,

È la trappola della povertà educativa: la povertà economica limita le opportunità di apprendimento e, a sua volta, una minore istruzione genera ulteriore esclusione sociale. Rompere questo circuito significa garantire a tutti - a prescindere dalla condizione di partenza - un accesso equo all'istruzione di qualità.*

Purtroppo, è proprio laddove ci sarebbe bisogno di interventi tesi ad eliminare le condizioni disuguali di partenza che la scuola fallisce, a cominciare dalla primissima infanzia: 11 posti di asilo nido ogni 100 bambini 0-2 anni in Campania nel 2020, contro una media italiana di 27,2; il tempo pieno quasi inesistente nella scuola pubblica. **Forse bisognerebbe ripartire proprio da qui, dal principio, iniziando a livellare ed equiparare le posizioni di partenza, come risorse, servizi e opportunità, per poter riparlare di valutazione e merito.**

Che merito posso avere ad essere il più bravo della classe, se in casa mia si parla correttamente l'italiano, ho un posto tranquillo dove studiare con tutti i libri e gli strumenti occorrenti e qualcuno a casa mi spiega pure le cose quando non capisco? Sono solo un bam-

* I dati sono stati estratti dall'ultimo rapporto Caritas “ l'anello debole” e dai dati elaborati da Openpolis con i bambini.



bino fortunato che ha avuto più mezzi e risorse degli altri...Su queste questioni ormai si ragiona poco e tutti sembrano ormai assuefatti all'andazzo corrente ed alla situazione esistente, anche coloro che sono più penalizzati dallo stato di fatto.

Sta venendo meno la consapevolezza dei propri diritti fondamentali, anche di quelli che la costituzione ci garantisce? Ci stiamo abituando sempre più a chiedere e ricevere come favore (nella sanità, nella scuola, nel lavoro) quello che è un nostro diritto ma anche un dovere dello Stato? Ci stiamo convincendo anche noi, come gli americani, che se non ce la facciamo è colpa nostra? Siamo noi sbagliati e sfortunati o è il sistema che non funziona più e diventa sempre più forte con i deboli e debole con i forti?

Ritengo, per quanto mi è dato di osservare, che an-

cor oggi ci sia una scuola "mancata", che è mancata (soprattutto quando viene abbandonata) proprio nei confronti di chi doveva maggiormente tutelare, garantire, proteggere, una scuola che è venuta meno ai suoi principi ed ai suoi doveri. Purtroppo, non sembra che ci sia tanta consapevolezza di questo nei cittadini, nei genitori. Forse siamo molto stanchi... il covid e le preoccupazioni economiche ci hanno resi depressi, distratti?

I social media con le loro semplificazioni ed i bombardamenti di FAKE News ci hanno istupiditi?

Forse è un poco di tutto questo, ma adesso non mi interessano tanto le risposte e nemmeno le proposte (che pure ci sarebbero), vorrei che riprendessimo a farci le domande, perché non ci possono essere risposte dove mancano le domande! ▼

FOCUS

L'attuazione delle misure di contrasto alla povertà in Italia

• Emilio Di Fusco •

Riflettere oggi sul contrasto alla povertà in Italia vuol dire considerare questo fenomeno per le sue caratteristiche e trasformazioni, senza prescindere però dalla valutazione dell'impatto delle misure susseguitesi nel tempo atte ad arginarla.

Partiamo, quindi, dalla consapevolezza che le politiche pubbliche sono l'altra faccia della povertà: non possiamo più scindere l'analisi del fenomeno della povertà dall'analisi del funzionamento delle misure tese a contrastarne la diffusione. Il rischio nel tenere disgiunti questi due livelli (il problema da un lato e le risposte dall'altro), è quello di indagare sulla povertà senza considerare l'impatto degli aiuti pubblici e, viceversa, la creazione di strumenti contro la povertà che non considerano cosa accade nel nostro paese.

Nel quadro del nostro sistema di protezione sociale, solo recentemente la lotta alla povertà è stata assunta come una priorità politica.

Partendo dal 1° dicembre 2017 il nostro paese ha potuto finalmente contare su una misura unica nazionale di contrasto alla povertà, il Reddito d'Inclusione (REI). L'avvio del REI arriva dopo una lunga gestazione che ha subito una svolta significativa con la definizione, per la prima volta in Italia, di un Fondo strutturale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale istituito dalla legge di stabilità 2016 approvata a fine 2015* e con un'originaria dotazione di 1 miliardo di euro l'anno.

Nel biennio successivo, le risorse impiegate sono servite all'avvio di due misure a carattere sperimentale: l'Assegno di Disoccupazione (ASDI) e il Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA).

Quest'ultima, rivolta più in generale alle famiglie con minori in forte difficoltà economica, ha svolto una funzione ponte per l'introduzione del REI. Le prime fasi di attuazione del SIA, infatti, sono state sottoposte ad una valutazione da parte di alcuni organismi raggruppati in Alleanza contro la povertà** con lo scopo di identificarne i meccanismi di implementazione

* Legge n. 208 del 28 dicembre 2015; commi 386-390.

** Nata alla fine del 2013, raggruppa un ampio numero di soggetti sociali che hanno deciso di contribuire in maniera collettiva alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nel nostro Paese.

che ne avrebbero favorito od ostacolato il successo per meglio orientare il REI.

Accanto all'erogazione mensile di un contributo economico proporzionato in base ad alcuni criteri, quali la composizione del nucleo familiare e la situazione economico-reddituale, il focus di queste misure è quello di improntare (per il SIA, passando per il REI ed oggi con il RdC) l'attuazione di un progetto personalizzato di inclusione socio-lavorativa volto al superamento



“

Nel quadro del nostro sistema di protezione sociale, solo recentemente la lotta alla povertà è stata assunta come una priorità politica.

”

della condizione di povertà predisposto sotto la regia del servizio sociale del Comune di residenza. Sul versante dei Comuni, il decisore pubblico ha stabilito***, sin dalla sperimentazione del SIA, la possibilità per gli Enti Comunali di accedere a risorse europee veicolate attraverso le Regioni e traducibili in progetti finalizzati a:

- rafforzamento dei servizi sociali;
- interventi socio-educativi e di attivazione lavorativa;
- promozione di accordi di collaborazione di rete.

In un contesto con un grado di rischio di povertà ed esclusione sociale superiore alla media europea e in cui la lotta alla povertà ha tradizionalmente giocato un ruolo residuale, le misure messe in atto hanno iniziato a generare una ricalibratura del sistema di welfare italiano nella distribuzione delle risorse pubbliche in programmi di protezione da questo fenomeno.

*** Decreto n. 229/2016 del 3 agosto 2016.

Vengono quindi rafforzate, in termini di prestazioni e servizi nonché di impiego di nuove risorse umane ad elevata specializzazione, le agenzie territoriali formali deputate alla presa in carico delle famiglie in difficoltà, insieme alle quali poter costruire progetti personalizzati di fuoriuscita dallo stato di bisogno.

È stato rilevato, specialmente in Campania, che le persone che fanno domanda di accesso a queste misure sono componenti di nuclei familiari con una molteplicità di problemi tali da richiedere un'attenzione particolare da parte dei servizi alla persona senza i quali è ardua la realizzazione di un'efficace inclusione sociale.

La definizione del progetto personalizzato non avviene solo nel caso in cui, all'esito dell'analisi preliminare effettuata sui nuclei familiari da parte delle figure professionali incardinate nel servizio sociale, la problematica emergente risulti essere legata esclusivamente all'assenza di lavoro. Si tratta di famiglie fuoriuscite dal mercato del lavoro che non richiedono formazione o sostegni particolari e per questo indirizzate verso i Centri per l'impiego****.

Infatti, la norma che istituisce il Reddito di Cittadinanza*** la definisce quale misura “di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale [...]”.** In continuità con le misure precedenti, anche nel RdC il godimento del beneficio economico è vincolato all'adesione a un percorso personalizzato di inserimento lavorativo o di inclusione sociale ad eccezione di alcuni casi particolari. Dalla sua introduzione, questa misura ha raggiunto 4,7 milioni di persone***** e tuttavia, per come è formulata, copre poco meno della metà dei poveri assoluti (44%)***** e cioè coloro che non possono permettersi le spese minime per condurre una vita dignitosa. I grandi penalizzati dal RdC sono principalmente gli stranieri e i senza dimora: rispetto al REI, nel RdC il requisito di residenza è stato portato da due a dieci anni. Perdono anche le famiglie numerose con minori rispetto a quelle formate da una sola persona. Ciò non vuol dire che la maggioranza dei beneficiari del RdC non ne ha diritto: chi lo riceve risponde ai requisiti previsti, tuttavia sarebbe opportuno che la misura raggiungesse in primis coloro che versano in condizioni peggiori e cioè i poveri assoluti. Vi è dunque la necessità di mettere a

**** In questi casi si segue la normativa introdotta con il Jobs act (d.l. 150/2015).

**** Decreto Legge n. 4 del 28 gennaio 2019; art. 1 comma 1.

***** Cfr. Inps, Conoscere il Paese per costruire il futuro, XXI Rapporto Annuale, luglio 2022 in www.inps.it

***** Cfr. Caritas Italiana, Lotta alla povertà: imparare dall'esperienza, migliorare le risposte. Un monitoraggio plurale del Reddito di Cittadinanza, luglio 2021 in www.caritas.it

“

I grandi penalizzati dal RdC sono principalmente gli stranieri e i senza dimora [...]

”

fuoco la misura per riequilibrarne i criteri di accesso al fine di indirizzarla meglio verso chi ne ha maggior bisogno. **Tuttavia non possiamo chiedere al RdC di risolvere i problemi strutturali da cui il nostro paese è afflitto da oltre un ventennio a questa parte come: la frammentazione del mercato del lavoro, la povertà alta e persistente e l'elevatissimo rischio di povertà.** A questi e ad altri problemi non è possibile rispondere “a valle” con la concessione di un reddito minimo, ma vanno ripensate delle politiche industriali e sul mercato del lavoro che agiscano sulle cause della povertà affinché questa non diventi un destino per un numero sempre più crescente di famiglie. ▼



PERSONE FRAINCANTI

Don Carmine: “Sui diritti negati i territori devono alzare la voce”

• Rocco Pezzullo •



La porta è sempre spalancata, aperta sul corridoio che dall'ingresso della struttura conduce fino alla mensa diocesana.

Don Carmine Schiavone, direttore della Caritas di Aversa, ci accoglie qui, nel suo ufficio, crocevia di richieste di aiuto e gratitudine. È

in questo luogo che, ogni giorno, la povertà più estrema manifesta il suo più drammatico volto: donne, uomini, bambini restano aggrappati all'ultimo appiglio di solidarietà per evitare di cadere nel baratro della più profonda emarginazione sociale, schiacciati dalla diffusa indifferenza e vittime di un sistema che non ha né spazio, né tempo, né energie per coloro che non riescono a tenere il passo.

E questa dinamica appare chiaramente fin dalle prime parole di don Carmine: *“Qui accogliamo gli impoveriti”, afferma, “Non i poveri, attenzione, ma gli impoveriti e cioè tutti coloro che, in qualche modo, vengono spinti, da diverse cause, sui marciapiedi dell'esistenza con pochi strumenti per restare a galla”.*

Eppure, don Carmine, in questo contesto il Reddito di Cittadinanza sembra essere un efficace strumento di sostegno.

Il reddito di cittadinanza è una buona soluzione, ha dato la possibilità a molte persone di avere un momento di respiro per cercare di ricollocarsi. Tuttavia, è necessario lavorare per migliorare questa misura di sostegno. Basti pensare che il Reddito è percepito da 4,7 milioni di persone, ma raggiunge poco meno della metà dei poveri assoluti. Bisogna lavorare in questa direzione e garantire un sostegno a chi ha davvero bisogno di essere aiutato.

Ma questa misura attira molte critiche. Il problema sembra legato a chi, pur percependo il reddito, lavora in nero o, addirittura, è occupato con attività criminali.

Credo si faccia sempre molta confusione su temi particolarmente complessi. Spesso saltano fuori dal cilindro dell'opinione pubblica questioni di diverso genere e natura che mettiamo nello stesso calderone come se riguardassero lo stesso argomento. Penso si

tratti di una misura da migliorare, da modificare, da chiamare con un altro nome se è questo che può far comodo alla politica, ma credo non sia corretto eliminarla o ridurla fortemente solo perché esistono situazioni opache o persone che hanno abusato di questo diritto.

È interessante l'espressione “abuso del diritto” che ha utilizzato per coloro che sfruttano in maniera impropria il Reddito, eppure ci sono diritti che, da queste parti, sembrano essere nemmeno lontanamente pervenuti. In questo caso chi abusa chi?

Ti racconto gli ultimi due incontri di questa mattina. La prima, una donna, mi ha chiesto aiuto perché ha bisogno di effettuare alcune visite mediche e le liste d'attesa non le consentono di rivolgersi al servizio pubblico sanitario. Non è una richiesta rara, ne arrivano tante, ma stamattina mi ha colpito l'imbarazzo della donna costretta a rivolgersi a noi per qualcosa che le spetterebbe di diritto, forse anche gratuitamente. Il secondo incontro, un padre di famiglia. Non ha un lavoro stabile, si arrangia, però prova sempre a guadagnare onestamente quanto necessario. Mi ha chiesto soldi per pagare l'affitto. Questo per dire che ciò che noi consideriamo come diritto acquisito, purtroppo, rischia di diventare un favore concesso a piacere o un servizio impossibile da ottenere per moltissime persone. E allora, sì, si tratta di abuso di diritti anche quando, senza nemmeno farci troppo caso, calpestiamo il diritto delle persone ad avere ciò che gli è dovuto e trasformiamo queste esigenze in favori che scegliamo di concedere.

Si tratta di una lettura della realtà che rischia di seminare sconforto e di costringerci a pensare che, se questo è il sistema, gli impoveriti resteranno tali per sempre.

Mai arrendersi a questa tentazione. Serve tornare a guardare la realtà uscendo dalla concezione individualistica del mondo. Sembra che l'obiettivo di ciascuno sia garantire benessere e diritti per se stessi e per le persone care. Dobbiamo allargare gli orizzonti: dai territori deve fiorire un maggiore interesse per tutti coloro che vivono in situazioni di degrado e povertà e bisogna alzare la voce quando vediamo diritti calpestati, anche se non ci riguardano direttamente. ▼

Frattaminore diviene FRAINCAANTI!

I cittadini, l'amministrazione, le scuole, le associazioni e le parrocchie si uniscono per immaginare e promuovere un'idea di città più accogliente e sostenibile.

Ritira anche tu la TESSERA FRAINCAANTI: un modo per partecipare alle iniziative sociali e culturali della città.

La tessera ti permette di ottenere uno sconto del 10% nei negozi aderenti all'iniziativa.

NEGOZI FRAINCAANTI

Volpicelli Mario Parrucchieri
via Antonio Gramsci 32

Antonio Moccia Tattoo Studio
via Antonio Gramsci 40

New Old Style
via Antonio Gramsci 30

**Soul Express Centro Estetico
Abbronzante**
via Antonio Gramsci 28

Nuova Le. Mi.
via Antonio Gramsci 46/52

Glamour
via De Gasperi 106

Macelleria Antimo Valerio
via De Gasperi 69

Abbigliamento Donna Fantasy Moda
via Giovanni XXIII 53

**Abbigliamento Uomo/Donna
The Fashion**
via Giovanni XXIII 45

Calzature Donna My Joy
via Giovanni XXIII 29

Il Piacere di Fumare-Pianeta Chic
via Giovanni XXIII 43

Abbigliamento "Mary Fashion"
via Giovanni XXIII 33

**Negozio di Intimo "Il Pozzo dei
Desideri"**
via Giovanni XXIII 35

New Trend Calzature e Accessori
via Giovanni XXIII 33

Orologeria Oreficeria Argenteria
P.zza Umberto I 14

Pasticceria "Dolce Voglia"
via Di Vittorio 34

Ludoteca Batticinque
via Virgilio 42

Euro Iovine S.R.L. "Caseificio Iovine"
via Giovanni XXIII 1

**Macelleria "Antica Macelleria del
Corso" G&G**
via Giovanni XXIII 42

Mario Schiano s.r.l. 1923
via Viggiano 44

Dove trovare FRAINCAANTI. La Rivista

EDICOLE FRAINCAANTI

New Edicola
Corso Durante 264,
Frattamaggiore

Cartusia
Via A.Volta 6, Frattamaggiore

Edicola
Via Pirozzi 5, Frattamaggiore

Striscia la rivista
Via Roma 99, Frattamaggiore

Edicola/Cartoleria
Via Roma 177, Frattamaggiore

Edicola
Via San Nicola 12, Frattamaggiore

Edicola Airone
Via Vergara 10, Frattamaggiore

La Rotonda
Via M. Stanzione, Frattamaggiore

Ricevitoria Costanzo
Via S. Nicola 12 Frattaminore

**Tabacchi/ricevitoria De Rosa
Vincenzo**
P.zza S. Maurizio
Via Cav. V. Veneto 1, Frattaminore

Cartoleria IMY
Via G. di Vittorio, Frattaminore

Cartoleria Matly
Via Roma, Frattaminore

Cartolibreria
Via De Gasperi, Frattaminore

Punto office
Via P. Nenni 7, Frattaminore

Edicola Del Corso
Via Roma 6, Grumo Nevano

Edicola Cartoleria Mina
Via Matteotti 33, Grumo Nevano

Nero su Bianco
Corso Cirillo 69, Grumo Nevano

Edicola di Gulisano Alessandro
Via Provinciale Fratta-Crispano, 1

Cartoonia di Giovanna Liguori
Via Lucio Battisti, 32, Orta di Atella

Nastasi di Nicola Cafaro
Via Paolo Borsellino, 19
Via A. Chiacchio, 9, Casandrino

Mormile Salvatore
Via Di Vittorio, 4, Sant'Arpino

Per maggiori informazioni:
Chiamaci: 379.1122065 (anche whatsapp).
fraincanti@cantieregiovani.org
www.percorsiconibambini.it/fraincanti

Fraincanti è un progetto del Comune di Frattaminore e Cantiere Giovani con il contributo dell'impresa sociale Con I Bambini.

"Fraincanti-Frattaminore in Cantiere" è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. www.conibambini.org.